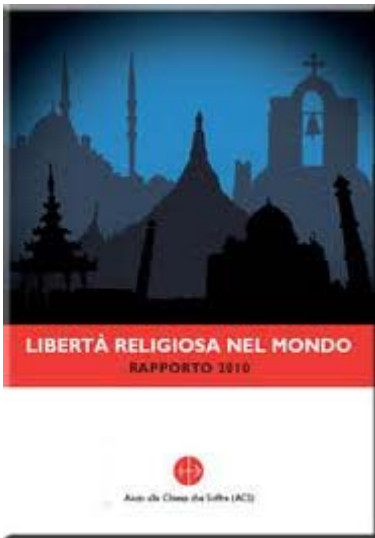


Presentato a Roma il Rapporto ACS 2010 sulla libertà religiosa nel mondo 25 novembre 2010



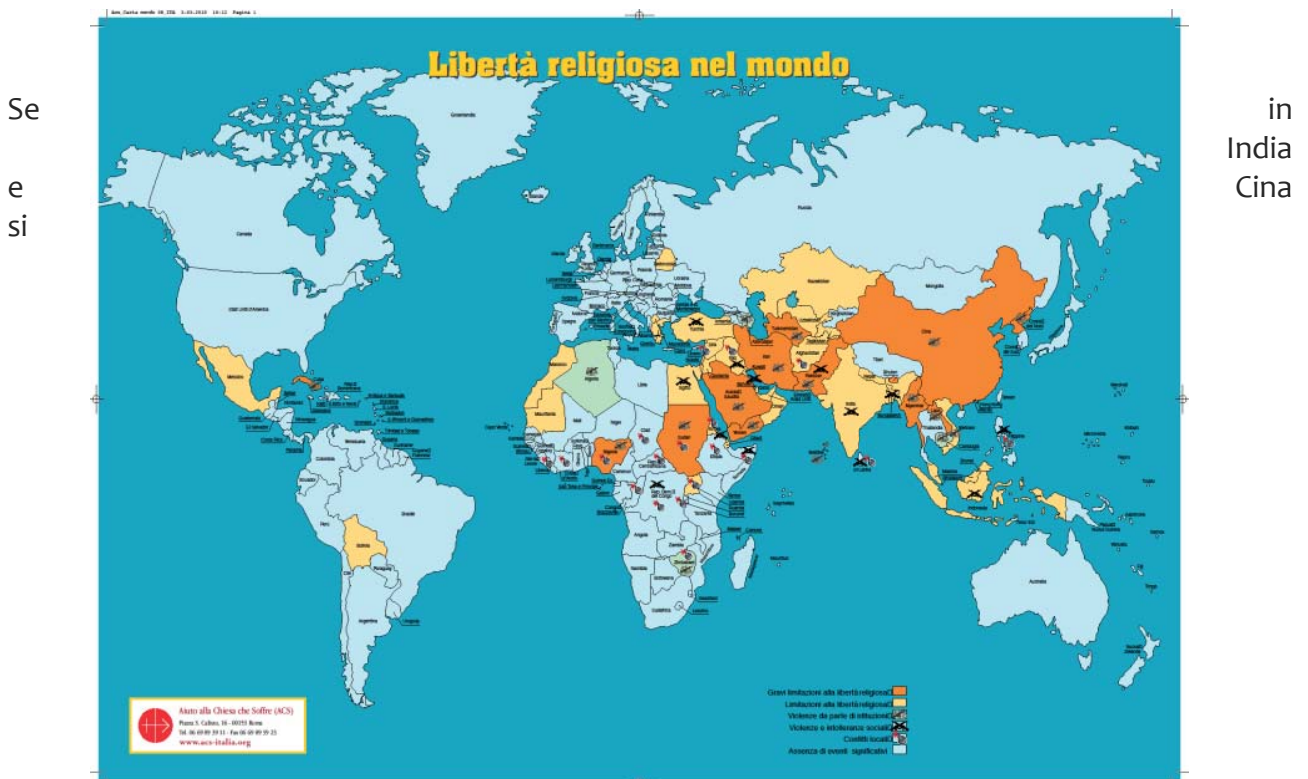
Sono ancora gravi le violazioni e i soprusi registrati quotidianamente in moltissimi Paesi del mondo. È questo quanto emerge dall'Edizione 2010 del «**Rapporto ACS sulla libertà religiosa nel mondo**».

A presentare l'XI edizione del rapporto, il Presidente di Acs Italia **Monsignor Sante Babolin, René Guitton**, autore del libro «Cristianofobia» - Premio dei Diritti Umani, l'ambasciatore **Francesco M. Greco**, Direttore Generale per la Cooperazione Culturale del Ministero per gli Affari Esteri, **S.E. Monsignor Joseph Coutts**, vescovo di Faisalabad, diocesi del Pakistan, dove si sono anche recentemente verificati casi di applicazione della famigerata Legge anti-blasfemia in vigore nel Paese.

«Il 70% della popolazione mondiale vive in Paesi dove ci sono restrizioni o persecuzioni a causa della religione professata», ha sottolineato **padre Giulio Albanese**, missionario comboniano, direttore di «Popoli e Missione», moderatore della conferenza stampa.

Il Rapporto denuncia la situazione mondiale della libertà religiosa e per ciascun Paese, offre un'approfondita analisi della situazione politica e sociale di contorno e della specifica condizione in cui si trovano le minoranze religiose.

Dati alla mano **Renè Guitton**, filosofo e autore del libro «Cristianofobia», stima in oltre 50 milioni i cristiani vittime di persecuzioni, e discriminazioni. Vi sono delle aree particolarmente colpite come l'Iraq dove si verificano conversioni forzate e le comunità cristiane sono sottoposte ad una sistematica aggressione volta ad eliminarle dal Paese.



registrano più casi di aggressione e vessazione delle minoranze, in Pakistan la situazione è

estremamente delicata a causa della legge anti-blasfemia. Dall'86 ad oggi, 993 persone sono state accusate di avere profanato il Corano o diffamato il profeta Maometto: fra queste, 479 musulmani, 340 ahmadi – una setta che il governo non riconosce come musulmana – 120 cristiani, 14 indù e 10 di altre religioni. **Monsignor Joseph Coutts**, vescovo di Faisalabad conferma il clima d'insicurezza: «non sappiamo chi sarà accusato».

Dal Rapporto, rileva **padre Giulio Albanese**, emerge anche «l'ombra violenta del potere politico che manovra l'aspetto religioso dei cittadini». Diventa quindi strategico il ruolo della diplomazia. «L'Italia è da sempre in prima linea per la protezione della libertà religiosa – sostiene **Francesco M. Greco**, Ambasciatore d'Italia presso la Sante.

Il dossier delinea una situazione grave in molte parti del pianeta. In **Egitto** anche nel 2009-2010 vi sono stati numerosi atti di violenza e non soltanto nei confronti dei cristiani. Assai più grave la situazione in **Eritrea** dove il Governo continua a perseguire, arrestare e imprigionare molti appartenenti a gruppi religiosi non riconosciuti. Attualmente, sono **circa 2.200** coloro che sono **in carcere per motivi religiosi**; tra di essi ci sono 40 leader e pastori di Chiese pentecostali, mentre sarebbero 13 i cristiani deceduti in prigionia. Il **Libano** costituisce un caso esemplare di difficoltà poste per lasciar entrare in un Paese personale religioso proveniente dall'estero; ancora per quanto riguarda l'area medio-orientale, si fa grave la situazione dei cristiani a Gaza, territorio controllato da Hamas dove si registrano episodi di esplicita persecuzione. Da tempo priva di un governo centrale in grado di esercitare il potere politico su tutto il territorio nazionale, il 18 aprile 2009 in **Somalia** il Parlamento ha approvato una legislazione per l'applicazione della sharia su tutto il territorio del Paese. La pratica di religioni diverse dall'islam provoca reazioni intolleranti in tutto il territorio somalo e le conversioni sono scoraggiate da forme di ostracismo e grave emarginazione sociale. Anche in **India** si continua a registrare un forte aumento delle violenze su base religiosa ed etnica e il 2009 ne è stata l'ennesima prova. Ma sicuramente tra i Paesi nei quali la libertà religiosa è negata in ogni suo aspetto – e le informazioni disponibili circa ciò che accade nel Paese sono scarse e difficilmente reperibili – vi è la **Cina**. Lo Stato si proclama ufficialmente ateo e reprime ogni forma di religiosità con arresti e detenzioni in campi di concentramento. Tra gli arresti più eccellenti da segnalare quello di monsignor Giulio Jia Zhiguo, vescovo sotterraneo di Zhengding (Habei) avvenuto il 30 marzo scorso per mano di cinque poliziotti. Estremamente grave è la situazione anche in **Nigeria**, dove ACS ha denunciato l'uccisione di 48 cristiani, fra i quali due pastori e l'assalto a 11 edifici di culto.